

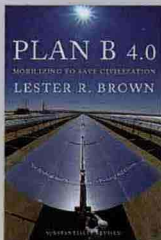
Risorse "divorate" Economia miope

di **Lester Brown** (estratto da "Plan B 4.0")

L'ECONOMIA MONDIALE HA MOLTE CARATTERISTICHE DELLO "SCHEMA PONZI": si alimentano i rendimenti con nuovi versamenti. Tutto si regge sull'illusione che sia possibile garantire un ritorno in futuro. Ci si affida al fatto che sia possibile ricostruire il capitale di base, sfruttandolo nell'immediato in modo vorace, perché gli utili prodotti saranno tali da permettere di trovare nuovi capitali in grado di pagare i primi. Lo schema Ponzi, prima o poi, però collassa e ci si ritrova con un pugno di mosche, come è accaduto con la truffa da 65 miliardi di dollari dei fondi di Bernard Madoff's.

Anche se il funzionamento dell'economia globale all'apparenza non ha nulla a che fare con uno schema Ponzi, le analogie inquietanti in questi ultimi anni si sono moltiplicate. Sino al 1950 l'economia mondiale consumava i sistemi naturali che la tengono in piedi, in misura contenuta. Poi ha cominciato a correre, arrivando a moltiplicarsi otto volte. In uno studio, pubblicato dall'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti nel 2002, un team di scienziati guidati da Mathis Wackernagel ha concluso che l'umanità ha superato la capacità rigenerativa della Terra intorno al 1980. A metà 2009 quasi tutti i bacini idrografici mondiali erano sovrautilizzati. Consumiamo più acqua per irrigare di quanta ce ne sia nei bacini naturali, secondo un perfetto schema Ponzi. Oltre 400 milioni di persone si alimentano grazie al sovrautilizzo delle acque: siamo in presenza di una vera e propria bolla che prima o poi esploderà. La stessa situazione dei ghiacciai: con l'inizio dello scioglimento delle nevi perenni abbiamo maggiori risorse idriche nei fiumi e nei laghi. Ma si tratta di un'illusione di breve periodo. Ecco un secondo schema Ponzi. E se guardiamo agli allevamenti o alla pesca troviamo altri schemi Ponzi. Dobbiamo sgonfiare noi la bolla prima che esploda.

Dobbiamo usare tutti gli strumenti a disposizione, a cominciare dalle tasse. Un mercato al quale è permesso di ignorare i costi indiretti è irrazionale, dissipatore di risorse e autodistruttivo. A questo si riferiva Nicholas Stern, quando ha descritto la mancata introduzione del costo dei cambiamenti climatici nei prezzi dei carburanti di origine fossile come "il più grande fallimento del mercato della storia del mondo". Il primo passo per creare un mercato "onesto" consiste nel calcolare i costi indiretti. Il miglior esempio per un modello del genere è lo studio del governo degli Stati Uniti sul costo sociale del fumo di sigaretta, realizzato dal *Center for Disease Control and Prevention* (CDC). Nel 2006 il CDC ha calcolato che il costo sociale del fumo - considerando il costo degli interventi sanitari necessari per il trattamento delle patologie correlate e la perdita di produttività dei lavoratori che si ammalano - è pari a 10,47 dollari per pacchetto di sigarette. Questo calcolo fornisce una base razionale per alzare le tasse sulle sigarette. A Chicago, oggi, i fumatori pagano 3,66 dollari di tasse locali e federali per ogni pacchetto acquistato, e New York non è lontana da questa cifra. A livello dei singoli Stati, il New Jersey ha alzato l'imposta sul fumo a 2,58 dollari e prevede una prossima tassazione più alta. Poiché ogni 10% di aumento dei prezzi, in genere, riduce il consumo di sigarette del 4%, i benefici indotti dall'incremento della tassazione sono sostanziali. Nel novembre del 1998, l'industria del tabacco americana accettò di rimborsare ai governi degli Stati Uniti 251 miliardi di dollari per i costi sanitari sostenuti per il trattamento di patologie collegate al fumo, quasi 1.000 dollari per ogni cittadino statunitense. Questo storico accordo ha in effetti rappresentato un'imposta retroattiva sulle sigarette fumate nel passato, allo scopo di coprirne i costi indiretti. Per pagare questa somma enorme, le compagnie alzarono il prezzo delle sigarette, portandolo più vicino al costo reale e scoraggiando ulteriormente il fumo. ■



IL LIBRO

PIANO 4.0. MOBILITARI PER SALVARE LA CIVILTÀ

Negli Stati Uniti l'ultimo libro di Lester Brown è uscito a settembre, in Italia sarà pubblicato nella primavera del 2010 da **Edizioni Ambiente**. Noto ambientalista ed economista statunitense, fondatore del Worldwatch Institute e presidente dell'Earth Policy Institute, Lester Brown ha fatto scalpore con il suo libro "Piano B 3.0". "Piano B 4.0" (di cui pubblichiamo un estratto) vuole esserne un'evoluzione.

www.edizioniambiente.it